

IL MUSEO ARCHEOLOGICO

La storia di Gela e del suo territorio, dalle origini al medioevo, è raccontata attraverso la ricchissima collezione archeologica del locale museo regionale, inaugurato nel 1958 in località Molino a Vento nei pressi dell'acropoli dell'antica città. È qui che si ammirano migliaia di pregevoli reperti venuti alla luce nel corso di decenni di scavi effettuati nell'area urbana ed extraurbana, manufatti che oggi sono per noi la più preziosa testimonianza della vita quotidiana della potente colonia rodio-cretese fondata nel 689-688 avanti Cristo e degli intensi traffici commerciali che la stessa intrattenne per secoli con la Grecia e l'intera area mediterranea.

Visitare il museo di Gela è come fare un viaggio nel tempo alla scoperta di una tra le città più ricche e importanti della Sicilia antica. I reperti più antichi risalgono alla preistoria, in particolare all'Antica Età del Bronzo (II millennio avanti Cristo circa), e testimoniano la frequentazione assidua di quest'area ben prima dell'arrivo di genti greche. Al VII e VI secolo avanti Cristo risale una gran quantità di manufatti di produzione locale e di importazione, che documentano l'arrivo dei Greci e la fondazione di una colonia rodio-cretese. I reperti ascrivibili a questa fase, tra cui spicca per interesse il piede di una coppa a vernice nera con iscrizione dedicatoria graffita menzionante uno dei due ecisti della colonia, Antifemo, testimoniano l'esistenza nella città di templi e edifici a destinazione sacra ornati da terrecotte architettoniche policrome, tra cui spiccano bellissime antefisse ed eleganti acroteri, i tipici elementi decorativi dei tetti. La vita religiosa nell'antica città è documentata anche dalla straordinaria abbondanza di protomi e statuette votive di varie dimensioni, per lo più in terracotta, provenienti da vari contesti dell'area urbana ed extra-urbana. Esse, utilizzate come ex voto, documentano la diffusione di culti e riti di tipo greco tra cui predominano quello di Atena, documentato sull'acropoli dai resti del tempio arcaico e di un ricco deposito votivo ad esso associato, e di Demetra, la dea protettrice dell'agricoltura e della fertilità dei campi, grande fonte di ricchezza della città. La notevolissima quantità di vasi figurati importati a Gela dal Ceramico di Atene, rinvenuti sia durante lo scavo delle necropoli che nel corso di scavi subacquei per il recupero di importanti relitti, così come il gran numero di anfore commerciali di varia provenienza documentano l'intensa circolazione di uomini e merci nel Mediterraneo antico e il ruolo importante che la città svolse fino alla distruzione alla fine del III secolo avanti Cristo, ruolo ben documentato anche dai ritrovamenti nell'area dell'emporio di Bosco Littorio, che ha restituito - tra l'altro - le tre straordinarie grandi arule in terracotta. Non meno importanti sono i reperti che documentano la fase medievale dell'abitato, quando dopo un lungo periodo di abbandono la città fu rifondata da Federico II di Svevia con il nome di Heraclea-Terranova: le celebri proto-maioliche "tipo Gela" raccontano un altro momento storico importantissimo per la città, rappresentando un punto di riferimento imprescindibile per la conoscenza della produzione ceramica della Sicilia medievale. Eccezionale è anche la collezione numismatica del museo gelese, con monete provenienti da numerosissimi centri dell'area mediterranea, ulteriore riprova dei contatti con le più ricche città del mondo greco. Le fruttuose esplorazioni del territorio limitrofo alla città sono documentate da vari ritrovamenti inquadrabili tra preistoria e medioevo, che attestano la frequentazione senza soluzione di continuità di un vasto territorio che sul commercio per mare e le attività agricole fondò per secoli la propria ricchezza.

Testo a cura di © Serena Raffiotta